

# il filarosso

SEMESTRALE DI CULTURA

*Giuseppe Leonetti: Il Cristo storico ed il mito di Asclepio in Ovidio // Franco Baccarini: Il cinema dell'altra sponda del Mare Nostrum // Valter Vecellio: Intervista al premio nobel Derek Walcott // Valter Vecellio: Mempo Giardinelli*

#### Note di lettura sui quaderni de ilfilorosso

*Paolo Ragni: "Nasse del Sud" di Francesco Graziano tra assonanze e distanze // Valter Vecellio: Le "corde" che muovono le "Nasse del Sud" di Francesco Graziano*

#### FILODIVOCE

*Roberto Roversi: La gentile signora (VI) // Pasquale Emanuele: Caos nell'atmosfera - Passeggiata con vista // Salvatore Jemma: Da Decisioni - Paesaggio italiano, 10-12 // Luigi Durazzo: Frangenti sui cortili // Enza Capocchiani: Non qui // Daniele Santoro: Hiroshima, Anniversario anno 1°; Tu che in giostre frantumi di luce // Giovanni Tuzet: Nuvole // Gaetano Coccimiglio: Core di mamma // Angiolo Bandinelli: Il borghese e le sue paranoie (II) // Paolo Ragni: Pasqua 2004 // Fiorentino Sarro: A lezione di Educazione artistica*

#### NOTE E NOTERELLE

*Gianni e Chinotto di Fabio Fattore (Valter Vecellio) // Silica Glass di Franco Gordano (Giuseppe Autiero) // Il boomerang non torna di Adello Fusè (Giuseppe Autiero) // Storia ed autobiografia ne Il Bivio di Francesco Curto (Sandro Allegrini) // Leggende di Vittorio Nicolardi (Gianluca Bocchinfuso) // Alti e bassi di Sirio Salimbeni (Gianluca Bocchinfuso) // Dal sangue di medusa di Innocenza Scerrotta Samà (Gianluca Bocchinfuso) // La percezione quotidiana di Luigi Pumpo (Francesco Graziano) // Poesia e Poeti del Novecento visti da D. Maffia e G. Linguaglossa (Francesco Graziano) // Calice e dintorni di Angelo Lippo (Francesco Graziano) // Coccia nt'o' gramoni di Enzo Agostino (Francesco Graziano)*

#### FilodArte

*Gli alberi di Serena Cavallini (Sandro Allegrini) // "Seta e Moda", Dalla filiera della seta alla produzione tessile (Francesco Graziano)*

Comunicati (a cura di Gina Guarasci)

**36/2004**

## **Pasqua 2004**

**Sì davvero, davvero, la Pasqua del 2004 fu diversa dalle altre. La mattina il sole si levò bianchissimo, raggianti, era un'alba come le albe di pasqua: era Pasqua. Non accadde niente di particolare per la città. La giornata era Pasqua e le persone erano intente a muoversi, un po' rallentate un po' liete, per i viali, le strade del centro, le invasioni dei turisti. Questi turisti apparivano in grande quantità, ancora un po' stanchi la mattina presto, poi sempre più vivi e gagliardi mano mano che la Pasqua avanzava. La Pasqua avanzava. Chi diceva che era iniziata la notte verso le 23, e già quindi i giochi erano fatti. Chi invece riteneva trovare la Pasqua alle nove, alle dieci, alle dieci e trenta e perfino a mezzogiorno, mezzogiorno e mezzo. In certi luoghi la Pasqua arriva tardi. Non era troppo tardi per uscire e vedere queste cose. Si facevano vedere tranquillamente, senza richiesta. Non è bene andare a cercare le cose che appaiono da sé, è il miglior sistema per perderle. La Pasqua del 2004 non era da perdere, e nemmeno da ricercare. La Pasqua del 2004 arrivava e basta. Nel primo pomeriggio, dopo pranzo, il tepore diventò intenso. Quante cose intense a Pasqua! Perfino il senso di lontananza era intenso, anche il senso di appartenenza. La Pasqua! Quanta gente ha telefonato per Pasqua? Quanta gente ha chiamato per Pasqua – il tepore diventò intenso. Per le strade del vecchio centro storico, di qua e di là dal fiume, la vita stava crescendo in un modo insopportabile in un modo insospettabile in un modo insopprimibile. Un dolore pesante si ha proprio quando non si riesce a sopportare la bellezza della vita, è successo che una bella giornata butti a terra, la Pasqua, a chi è solo, dà questo effetto. Per le strade non c'era nessuno solo, tutti erano con tutti. Tutti erano un po' tutto, pareva impossibile che qualcuno dovesse separarsi da qualcuno. La Pasqua può produrre questi effetti, per noi che viviamo nella nostra città ma anche per quelli che vengono da fuori. Io vengo sempre da fuori, forse per questo mi sento estraneo nella mia città. Quelli che vengono da fuori riescono sempre a trovarsi a loro agio perché a loro non manca la noia del quotidiano. Il quotidiano qualche volta è l'unico aggancio che si può avere nella settimana, così riesce perfino a rendere sopportabili i momenti vuoti, le vacanze degli altri e le Pasque degli altri. La nostra Pasqua deve ancora venire è venuta è veramente venuta. Non so quanto durerà se durerà e non ricordo quanto è durata. Il vuoto delle giornate passerà, così come certe contraddizioni di questa Pasqua. E' necessario che duri a lungo, a lungo, come gli ultimi raggi di questo sole al tramonto. Il tramonto viene sempre dietro il palazzo della Questura, dietro la tangenziale ovest. La tangenziale ovest fa un lungo giro, imbocca l'autostrada e porta fino al mare. Al mare, anche se si partisse adesso, arriverei probabilmente già a buio. Sono le 19.08 ed a quest'ora si trova ancora molto traffico, di qui all'autostrada. Si potrebbe partire e andare sempre avanti. Non so quanto si potrebbe durare così, forse fino a domattina, forse una settimana, un anno o per sempre. Le**

**cose che durano per sempre piacciono più delle altre. Quanto dureranno questi tramonti, queste tangenziali e questo vento fresco che fa girare le ventole ai vetri? Questa Pasqua è destinata a non finire mai, questa Pasqua non è ancora iniziata.**